

Premio di laurea ACAT 2018

3 dicembre 2018

Una laurea per fermare la tortura e per i diritti dei migranti

Relazione della Commissione Giudicatrice

Prima di dare conto dei lavori della Commissione Giudicatrice va ricordato che l'ACAT, consapevole della necessità di studiare l'emergenza epocale di un fenomeno che ci coinvolge tutti, ha integrato la denominazione del premio "**Una laurea per fermare la tortura**", aggiungendo le parole: "**e per i diritti dei migranti**" al bando per il conferimento del Premio ACAT 2018 e 2019. E per questa ragione l'incontro che segue la premiazione quest'anno è dedicato all'integrazione dei migranti, quale sfida cruciale per il futuro della democrazia.

Giova anche ricordare come il premio di laurea sin dalla sua istituzione, nove anni fa, si sia proposto di sollecitare il mondo universitario (studenti, ricercatori, docenti) a prestare maggiore attenzione ai fenomeni della tortura, ai trattamenti inumani e degradanti, a quelli commessi nelle carceri e in altri luoghi dove sono trattenute persone sottoposte alla pubblica autorità, inclusi migranti e richiedenti asilo trattenuti nei centri di raccolta e identificazione di varia denominazione. Grazie anche al premio ACAT in questi ultimi anni sono state assegnate e poi discusse in molti atenei italiani tesi di laurea che hanno approfondito le ragioni della permanenza dei fenomeni di tortura e della loro moltiplicazione in forme sempre più sofisticate e crudeli e dell'urgenza di predisporre strumenti più efficaci per combattere queste atrocità e aiutare le vittime a superare i traumi subiti.

Obiettivo di lungo periodo del Premio resta quello di contribuire alla crescita di un movimento di opinione sempre più vasto e determinato a favore dell'introduzione di meccanismi di prevenzione e di contrasto di ogni forma di tortura. E, al riguardo, motivo di speranza è certamente la rilevante azione di prevenzione e di tutela attiva che sta svolgendo il "Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale" di recente istituito in applicazione del *Protocollo Opzionale della Convenzione dell'ONU contro la tortura*.

I laureati che hanno risposto al bando per il Premio 2018

Per l'assegnazione del Premio di laurea 2018 la Commissione ha esaminato 12 tesi discusse nel corso dell'anno accademico 2016-2017 in nove atenei italiani. Due nelle Università di Roma la SAPIENZA, Torino e Venezia Cà Foscari e una presso le università di Bologna, Lecce (Università del Salento), Milano Statale, Trento, Trieste, e nell'Università non statale di Enna (Kore). Anche quest'anno le facoltà, dipartimenti e corsi di laurea più coinvolti sono stati quelli di Giurisprudenza, in particolare gli insegnamenti penalistici e internazionalistici. Sono pervenute però anche ricerche svolte in discipline sociologiche, psicologiche, della mediazione linguistica e interculturale e quelle storico-politiche e delle relazioni internazionali. Il numero delle tesi presentate è

inferiore a quello (16) registrato nello scorso anno ma si tratta mediamente di lavori di buon livello qualitativo.

La scelta della Commissione Giudicatrice

Dopo attenta valutazione, la **Commissione Giudicatrice, composta da Alessandro Monti, Giuseppe Dalla Torre e Mauro Palma**, all'unanimità, ha proposto di **attribuire il premio ACAT Italia 2018 alla tesi di OLGA CARDINI**. Oltre a individuare il vincitore, la Commissione ha deciso anche di segnalare due tesi ritenute meritevoli di menzione per il tema trattato e l'impegno profuso nella stesura del testo.

Si tratta delle tesi in *Geografia umana* dal titolo: **"LE ROTTE MIGRATORIE MEDITERRANEE VERSO L'ITALIA DALL'AFRICA E DALL'ASIA MERIDIONALE"** discussa da **MICHELANGELO CASERTA** presso il corso di laurea in *Mediazione linguistica e interculturale* della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma *La Sapienza* con voti 110 su 110 e lode. Relatore la Professoressa Fravia Cristaldi

e della tesi di laurea magistrale in *Diritto Penale* dal titolo: **"LA REPRESSIONE PENALE DELLA TORTURA NELL'ORDINAMENTO ITALIANO E LA LEGGE 110 DEL 2017"**. discussa da **GIADA MARCELLI** presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della traduzione dell'Università di Trieste con voti 108 su 110. Relatore: Professoressa Natalina Folla

Motivazioni della scelta della tesi vincitrice

La dottoressa **OLGA CARDINI** ha presentato una tesi in Diritto penitenziario dal titolo: **"LA TUTELA DEI DIRITTI DEI DETENUTI NELL'ITALIA POST-TORREGGIANI: ANALISI DELLA DISCIPLINA DEI RECLAMI E DEI RIMEDI ALLA LUCE DELLA GIURISPRUDENZA CEDU IN TEMA DI SOVRAFFOLAMENTO"**, discussa il 5 luglio 2017 e approvata con voti 110 su 110 presso la Scuola di Giurisprudenza dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna per il conseguimento della laurea magistrale in Giurisprudenza. Relatore Prof. Davide Bertaccini

L'intensa attività di volontariato, di consulenza giuridica a favore di persone recluse o internate che la candidata ha svolto durante gli studi universitari attraverso l'associazione ONLUS *"L'Altro Diritto. Centro di Documentazione su Carcere, Devianza e Marginalità"*, presso la Casa Circondariale Dozza di Bologna e l'Istituto Penale Minorile di Bologna, ha consentito di raccogliere elementi conoscitivi di prima mano per la redazione della tesi di laurea sulla risposta del sistema penitenziario italiano al fenomeno del sovraffollamento

L'esame delle recenti pronunce della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) di Strasburgo contro l'Italia per violazione dell'articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (*Divieto di pene o trattamenti inumani o degradanti*), con particolare attenzione alla sentenza Sulejmanovic del 2009 e Torreggiani e altri del 2013,

alle conseguenti prescrizioni imposte dalla CEDU al Governo italiano, evidenzia innanzitutto come il criterio dello spazio minimo di 3 metri quadrati da garantire a ogni persona reclusa sia elemento tale da far presumere fortemente la violazione del citato articolo 3 della Convenzione. Come la Corte avrà modo di argomentare successivamente (in particolare nella Sentenza della Grande Camera, Mursic Vs Croazia del 20 ottobre 2016) sarà determinante accompagnare tale elemento sostanziale ad altri indicatori come l'accesso alla luce e all'aria naturale, la qualità del riscaldamento e il rispetto delle regole sanitarie di base.

Nell'analisi dei decreti legge varati dal Governo e poi convertiti in legge dal Parlamento (legge 21 febbraio 2014, n. 10 e legge 11 agosto 2014, n. 117), che la candidata ha svolto nel suo lavoro, sono stati sottolineati aspetti critici circa gli strumenti normativi introdotti per rispondere alle prescrizioni di Strasburgo. A suo parere la critica si estende anche al sistema dei rimedi preventivi (reclami ex art. 35 bis dell'*Ordinamento Penitenziario* (OP) per interrompere comportamenti lesivi in atto a danno dei detenuti) che a quelli compensativi: rimedi risarcitori ex art. 35 ter dell'OP. In realtà la CEDU ha approvato le azioni adottate dall'Italia in materia di sovraffollamento e, con la Sentenza Stella vs Italia dell'ottobre 2015, ha restituito il caso al giudice nazionale. Successivamente il Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa, l'8 marzo 2016, ha chiuso il caso sostenendo che l'Italia aveva ottemperato ai suoi obblighi. La candidata solleva dubbi su tale decisione ritenendo persistenti le carenze normative e la scarsa effettività dei diritti dei detenuti.

Un elemento di speranza sul possibile miglioramento delle condizioni carcerarie italiane viene colto nella maggiore "consapevolezza culturale" che va affermandosi negli addetti ai lavori sull'esigenza di rendere operanti i principi costituzionali di umanità della pena e della sua finalità rieducativa e di recupero sociale. E ciò grazie anche all'iniziativa del Ministro della Giustizia che, a seguito dei rilievi della CEDU, ha convocato nel 2016 gli "Stati Generali dell'Esecuzione Penale" e mantenuto aperte per un anno le riunioni di oltre 200 esperti e rappresentanti della società civile, le cui conclusioni sono alla base della nuova legislazione.

Avendo apprezzato la scelta di indagare con rigore e passione civile una tematica emergente finora poco approfondita come l'effettività dei diritti delle persone detenute o internate, la Commissione Giudicatrice ha proposto all'unanimità l'attribuzione del Premio ACAT Italia 2018 "Una laurea per fermare la tortura e per i diritti dei migranti" alla dottoressa Olga Cardini, augurandosi che prosegua nell'impegno di volontariato a favore dei detenuti e nell'attività di ricerca sull'attuazione dei più recenti decreti legislativi adottati in materia penitenziaria.

Il Presidente della Commissione Giudicatrice

Prof. Alessandro Monti

Roma, 3 dicembre 2018